

a cura di

Andrea Sias
Nicola La Vitola
Sonia Mollica
Flavia Camagni
Luca Martelli
Sonia Mercurio
Johan Sebàstian Wilches Rivera
Simone Sanna
Luca Vespasiano
Alma Benitez Calle



ISBN: 9788899586539



LA RAPPRESENTAZIONE PER LA NARRAZIONE DELLA CULTURA IMMATERIALE

COMITATO SCIENTIFICO

Marcello Balbo
Dino Borri
Paolo Ceccarelli
Enrico Cicalò
Enrico Corti
Nicola Di Battista
Carolina Di Biase
Michele Di Sivo
Domenico D'Orsogna
Maria Linda Falcidieno
Francesca Fatta
Paolo Giandebiaggi
Elisabette Gola
Riccardo Gulli
Emiliano Ilardi
Francesco Indovina
Elena Ippoliti
Giuseppe Las Casas
Mario Losasso
Giovanni Maciocco
Vincenzo Melluso
Benedetto Meloni
Domenico Moccia
Giulio Mondini
Renato Morganti
Stefano Moroni
Stefano Musso
Zaida Muxi
Oriol Nel.lo
Joao Nunes
Gian Giacomo Ortu
Giancarlo Paba
Rossella Salerno
Enzo Scandurra
Silvano Tagliagambe

Tutti i testi di PUBBLICA sono sottoposti
a *double peer review*

COMITATO SCIENTIFICO

Marinella Arena
Marcello Balzani
Stefano Brusaporci
Pedro Manuel Cabezos-Bernal
Massimiliano Ciammaichella
Enrico Cicalò
Fabio Colonnese
Edoardo Dotto
Marco Fasolo
Francesca Fatta
Riccardo Florio
Salah Hajismail
Mona Hess
John Hindmarch
Elena Ippoliti
Fabio Lanfranchi
Dominik Lengyel
Massimo Leserri
Massimiliano Lo Turco
Federica Maietti
Pamela Maiezza
María Isabel Mayorga Hernandez
Eduardo Mazuera Nieto
Valeria Menchetelli
Annika Moscati
Sandro Parrinello
Gabriele Rossi
Rossella Salerno
Michele Valentino
Ricardo Alberto Zabaleta Puello

COLLEGIO DEI REVISORI

Marinella Arena
Martina Attenni
Leonardo Baglioni
Piero Barlozzini
Francesco Bergamo
Stefano Brusaporci
Pedro Cabezos
Antonio Calandriello
Adriana Caldarone
Anna Laura Carlevaris
Valentina Castagnolo
Massimiliano Ciammaichella
Enrico Cicalò
Sara Colaceci
Daniele Colistra
Fabio Colonnese
Graziana D'agostino
Edoardo Dotto
Marco Fasolo
Francesca Fatta
Alexandra Fusinetti
Amedeo Ganciu
Elisabetta Caterina Giovannini
Marika Griffo
Mona Hess
Elena Ippoliti
Fabio Lanfranchi
Maria Laura Rossi
Dominik Lengyel
Massimo Leserri
Gabriella Liva
Massimiliano Lo Turco
Federica Maietti
Pamela Maiezza
Cristiana Maiorano
Domenico Mediati
Valeria Menchetelli
Sofia Menconero
Annika Moscati
Domenico Pastore
Giulia Piccinin
Marta Pileri
Lorella Pizzonia
Paola Raffa
Felice Romano
Jessica Romor
Gabriele Rossi
Andrea Ruggeri
Rossella Salerno
Fraancesco Stilo
Graziano Mario Valenti
Michele Valentino

PUBLICA
SHARING KNOWLEDGE

PUBLICA
Dipartimento di Architettura, Urbanistica e Design
Università degli Studi di Sassari
WWW.PUBLICAPRESS.IT



a cura di

Andrea Sias
Nicola La Vitola
Sonia Mollica
Flavia Camagni
Luca Martelli
Sonia Mercurio
Johan Sebàstian Wilches Rivera
Simone Sanna
Luca Vespasiano
Alma Benitez Calle



PUBLICA
SHARING KNOWLEDGE

ISBN:9788899586539

GR AFI

LA RAPPRESENTAZIONE PER LA NARRAZIONE DELLA CULTURA IMMATERIALE

Graf_I

La rappresentazione
per la narrazione
della cultura Immateriale

10	Prefazione Edoardo Dotto
12	Introduzione Andrea Sias
Graf_Le Analogiche	
14	Graf_Le Analogiche Nicola La Vitola, Johan Sebastián Wilches Rivera, Luca Vespasiano
16	Piazza IV Marzo: una <i>Scaena</i> Urbana tra realtà e utopia nel centro storico di Torino Giulia Bertola
18	La materia dell'intangibile o Sul disegno dei beni culturali Stefano Brusaporci
20	I Sampaoloni di San Cataldo: storia, tradizione e simbolismo pasquale Capalbo Gaia Aurora, Carrubba Alessandra
22	Geometrie di Pace: un linguaggio grafico condiviso Emanuela Chiavoni, Francesca Porfiri, Federico Rebecchini
24	Disegnare per ispirare: una rinnovata simbiosi tra naturale e artificiale Luigi Cuppone
26	Trentuno, trentadue. Ritmi sovrapposti nella biblioteca di San Martino delle Scale Edoardo Dotto
28	Il tempo lento del racconto cucito Francesca Fatta, Lorella Pizzonia
30	Immaginare una nuova terra per abitare sull'acqua. Le isole di totora sul lago di Titicaca Elisa Giusti, Edgar Torres Mamani, Domenico Pastore
32	La periferia della cultura al plurale Elisa Guarino, Cristian Salvatore Miglietta
34	Armonie dipinte. La musica del XVII secolo negli affreschi genovesi Gaia Leandri
36	Le tre nature della rappresentazione Federico Niccolai, Alessandra Vezzi
38	Il Rito della Luce: la piramide come connettore verso un piano metafisico, la rinascita spirituale dell'individuo Martina Nocita
40	L'intangibile spiritualità delle montagne d'Abruzzo Caterina Palestini
42	La danza conquista: la lotta sacra dei concheros messicani Nadia Porcina
44	Capturing in Watercolor the Physical and Cultural Landscape of theColombian Pacific Camilo A. Ramírez García
46	Lettura diacronica tramite il fumetto: la Torre di Carcangiolas nel Poetto di Quartu, Sardegna Giancarlo Sanna, Andrea Pirinu

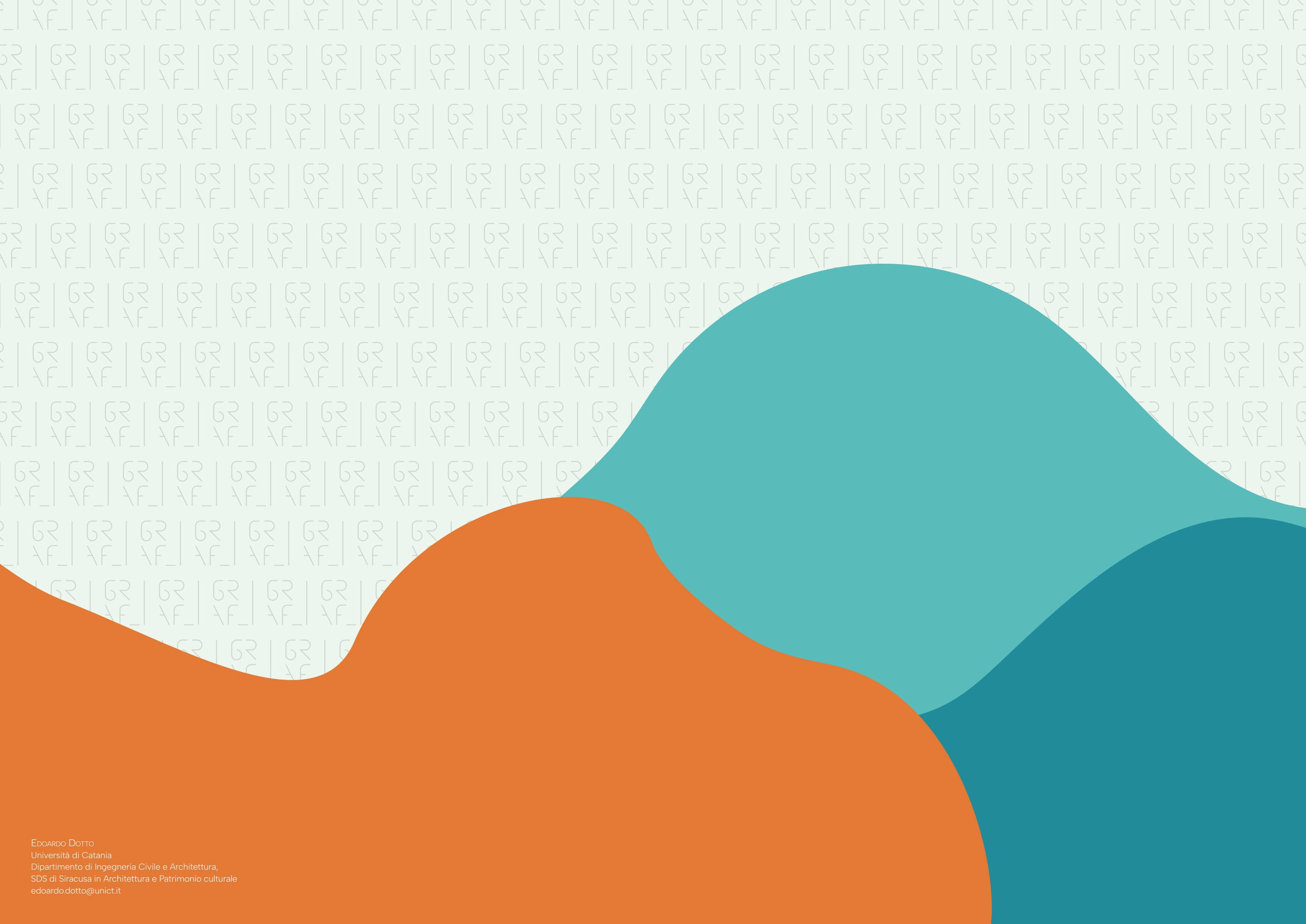
Graf_Le Digitali	
48	Graf_Le Digitali Sonia Mollica, Luca Martelli, Alma Elizabeth Benitez Calle
50	Voci di conquista Angelica Hernandez Abanilla, Edoardo Andreola
52	Tracciati invisibili Marinella Arena
54	Artigianato in volo: reti di cooperazione per un nuovo Rinascimento Matteo Ascente, Diletta Pucci
56	Oltre la tempesta: il <i>Made in Italy</i> tra crisi, trasformazione e rinascita Matteo Ascente, Diletta Pucci
58	Dall'Antico Testamento al <i>Prompt</i> : Il Tabernacolo di Mosè tra tradizione iconografica e AI Martina Attenni, Marika Griffo, Carlo Bianchini
60	Trovarsi tra i ruderi: dal Grand Tour all' <i>Urbex</i> , alla ricerca dell'identità Nicholas Barbieri
62	Valore ceramica: un patrimonio di-segni Paolo Belardi, Valeria Menchetelli
64	I Ceri di Gubbio: un patrimonio materiale, immateriale e identitario Paolo Belardi, Valeria Menchetelli
66	Visioni Antonelliane per Torino. Rappresentazioni del passato in ambienti immersivi Jacopo Bono, Massimiliano Lo Turco
68	Visualising Intangibility Through Sdijuno Dashboard. Information Design for Culinary Culture Alessio Caccamo
70	Mappa sensoriale e atmosfere intangibili di Caminito a Buenos Aires in Argentina Fabiana Carbonari, Emanuela Chiavoni, Analía Jara, Camila Martín, María Belén Trivi
72	La vache qui pleure: un messaggio dal Neolitico al Novecento Laura Carlevaris
74	Tra cielo e terra: il sacro e il popolare nella <i>Varia</i> di Palmi Fabiana Cassalia, Elena Ferrante Carrante, Chiara Quagliata
76	Normalizzazioni estetiche di corpi rifiutati Massimiliano Ciammaichella
78	Materia e Memoria. Il sacro ricostruito nella chiesa di Santa Maria della Vita Vincenzo Cirillo, Carlo di Rienzo, Veronica Tronconi
80	Un rito tra segreto, leggenda e generazioni: la Pietra miracolosa di Atri Cosmin Gabriel Ciubotaru, Emanuela Liberi, Francesca Moretti
82	Disegnare l'assente. Il recupero della memoria di palazzo Branconio a Roma Gianluca Ciunca

84	Rappresentare la Cultura Immateriale dell'Alto Adige tramite l'Intelligenza Artificiale Francesca Condorelli
86	Mappe olfattive dell'Asinara Nicola Corgiolu
88	La <i>Penguin Pool</i> di Lubetkin: modernità tra architettura, geometria e zoologia Stefano Costantini
90	Festa di San Giacomo a Capizzi Giuseppina Crea, Luciano Marino
92	Il carnevale di Chiauci e la rappresentazione del ciclo dei mesi Manuel D'Andrea, Chiara Luconi Trombacchi, Barbara Pastore
94	Grafie Baresi di Giuseppe Samonà Salvatore Damiano
96	Comunicare Pantelleria: l'agricoltura eroica tramandata fino ad oggi Giacomo De Bellis, Luca Delogu, Morena Di Rienzo
98	Trame di controllo visivo. <i>Viewshed analysis</i> per la lettura del paesaggio storico Barbara De Nitto, Elisabetta Tortora
100	Guerra universale El Kasmi Najoua, Loria Sara
102	Preservare la memoria dell'intangibile. Il progetto di Francesco Bognolo per il Nuovo Teatro San Cassan Roberta Ena
104	24h da Pasolini Linguaggi Grafici per la valorizzazione del patrimonio culturale Mattia Fadda, Ilaria Pizzonia, Greta Rosso
106	Panificazione e Patrimonio Culturale Immateriale. Persistenze rituali in Sardegna Alexandra Fusinetti, Michele Valentino
108	Stratigrafia di patrimonio: la complessità del patrimonio percepito Francesca Gasparetto, Giada Limongi
110	Stratificazioni: memoria immateriale nel collage culturale della Biblioteca Abusiva Aurora Giangiacomo, Alessia Quaglia
112	Rappresentazioni sintetiche della percezione. Il Rione Sanità a Napoli Rosina Iaderosa
114	Storie di donne e ricordi di cibo. Un tradizionale pranzo umbro Elena Ippoliti, Francesca D'Antonio, Massimo Costanzi
116	Oltre il visibile. L'arte e la cultura celate agli occhi Stephen Roan Olan Lariosa, Arianna Panico, Natalia Romagnoli
118	La Fragua tra memoria e futuro: metodologie per il video-rilievo della dimensione assente Roberto Lembo, Caterina Montanaro, Sara Brescia, Massimo Leserri , Gabriele Rossi
120	Sviluppo di un sistema adattivo per il confronto visivo di dati del patrimonio culturale immateriale Giorgia Marciano, Francesca Cicero

- 122 **Progettazione dell'identità di Napoli: fabbrica creativa mediterranea**
Giada Marsili, Gianluca Nazzaro, Emiliano Dovere, Giovanni Castaniere
- 124 **Punto Assisi: attraverso il filo del racconto**
Valeria Menchetelli, Giovanna Ramaccini, Flavia Fallani, Martina Tagliaferri
- 126 **I Baracconi di Perugia. Patrimonio immateriale tra effimero e identità collettiva**
Valeria Menchetelli, Francesco Cotana, Eleonora Dottorini
- 128 **L’immateriale nella conservazione della materia: restauro e ricostruzione digitale**
Federica Miconi
- 130 **(r)ESISTI! sorella: Storie di riappropriazione rosa**
Alice Milan, Francesco Nepa, Ludovica Orlandi
- 132 **Il rilievo della dimensione mistica dei luoghi: il caso del santuario di *Las Lajas***
Caterina Montanaro, Sara Brescia, Roberto Lembo, Massimo Leserri, Gabriele Rossi
- 134 **Settimana Santa Orense, ritratto di un popolo mistico**
Roxana Maria Montiel Mosquera
- 136 **Frammenti di un paesaggio culturale**
Lidia Odierna
- 138 **Il mosaico culturale come patrimonio immateriale della regione Lazio**
Gianmarco Pallai
- 140 **Trame Leopardiane. Narrazioni intrecciate, tra poesia e tessuto urbano**
Alice Palmieri, Elena Imbembo
- 142 **Oltre l’Antropocene. L’armonia tra uomo e natura nel Sumak Kawsay**
Davide Perrotta
- 144 **Graf_Le digitali per i Candelieri della Sardegna**
Marta Pileri
- 146 **Il *medium* è (oltre) il messaggio: l’impatto dell’AI generativa nella rappresentazione dell’ICH**
Enrico Pupi
- 148 **Lo sguardo insolito: costruzione di mondi visibili**
Paola Raffa, Francesca Maria Pisilli
- 150 **Disegnare la voce: la *vannata* siciliana tra tradizione orale e rappresentazione grafica**
Felice Romano, Ferdinando Amato, Marinella Caruso
- 152 **Translating Traditions: Crafts and Expertiese in the Age of HBIM**
Olga Rosignoli
- 154 **Tra tangibile e intangibile: tradurre tradendo la tradizione**
Luca Rossato, Fabiana Raco
- 156 **Vite di periferia: storie che si incontrano per colorare la città**
Silvia Ruggieri, Davide Saputo
- 158 **Risonanze incise: l’eco dell’artigianato nel tempo**
Claudia Ruggiero, Giuseppe Panico

- 160 **Veins of Memory, Threads of Gold: The Art of Honoring What Time Has Touched**
Rana Tootoonchi
- 162 **Sui flussi di idee e le relazioni che sussistono tra modernità e contemporaneità**
Agostino Urso
- 164 **Casertavecchia: patrimonio tangibile e valori immateriali**
Ornella Zerlenga, Domenico Iovane, Margherita Cicala
- Foto Graf_Le
- 166 **Foto Graf_Le**
Flavia Camagni, Sonia Mercurio, Simone Sanna
- 168 **Vogliamo ‘na casa civile**
Angela Altimari, Alessandro Antonio Telesca, Mariapaola Liguori
- 170 **Connessioni e frammenti: sentieri e tasselli di artigianato nel V Municipio**
Alberto Baldassarre, Gabriele Ladisa
- 172 **Paesaggi della fede. Religione, tradizione e senso di appartenenza**
Mara Balestrieri
- 174 **Nutrire la comunità: Il gesto della condivisione nel museo abitato del MAAM**
Alessia Bellucci, Laura Minelli, Aurora Pia Zappalà
- 176 **Dal rave al patrimonio culturale: estetica, comunità e sperimentazione**
Mirko Bonfiglio
- 178 **Tessere di memoria: di–segni del sapere immateriale**
Nicoletta Campofiorito
- 180 **Il colore come linguaggio dell’abitare. Un abaco visuale per Cartagena de Indias**
Valentina Castagnolo, Antonia Valeria Dilauro, Anna Christiana Maiorano
- 182 **La narrazione immateriale tra rappresentazione e raffigurazione. Il presepe napoletano**
Luigi Corniello, Alessandro Iaselli, Luca Mangiacapre, Mario Sansone
- 184 **La celebrazione del Canto Lirico negli affreschi della sala del Teatro Bellini a Catania**
Graziana D'Agostino, Mariateresa Galizia, Gloria Russo
- 186 **Roma invisibile. Un discorso fotografico del tessuto socio–urbano**
Federica De Gorga, Andrea Della Vecchia
- 188 **Cammorata: un paese tra passato e presente**
Lorenzo Filosofi, William Graziani, Davide Vallati
- 190 **Breve viaggio tra i paesaggi rurali storici italiani**
Amedeo Ganciu
- 192 **Il patrimonio immateriale amalfitano: l’antica tradizione della carta**
Gianluca Gioioso
- 194 **Siamo stati, siamo ancora. La fotografia vernacolare come testimonianza**
Camilla Gizzi, Letizia Guarcello

- 196 **The School to the Rescue of Traditional Mural Art Techniques**
Oscar Fernando Sarmiento Gómez
- 198 **L’immaterialità simbolica del Domenichino nell’abside di Sant’Andrea della Valle a Roma**
Simone Lucchetti, Rossana Ravesi
- 200 ***Sub specie lucis*: l’immaterialità visibile della luce nel monastero di Geghard, Armenia**
Cecilia Luschi, Marta Zerbini
- 202 **Il confine del mare: lettura fotografica del territorio costiero percepito**
Pasquale Micelli
- 204 **Dallo spazio interiore al paesaggio. L’importanza dell’immagine come veicolo fra musica e pensiero**
Maurizio Perticarini
- 206 **La cianotipia naturale come intersezione tra tradizione, cultura e sostenibilità**
Domenica Potenza
- 208 **L’abbanniata: tradizioni orali e canti nei mercati popolari di Palermo**
Martina Rinascimento
- 210 **Il materiale narra l’immateriale. L’anima dei Pupi nelle mani del puparo**
Claudia Rio
- 212 **Il Tribunale delle Acque di Valencia tra giustizia, tradizione e identità**
Gloria Russo, Andrea Ruggieri, Teresa Gil–Piqueras, Pablo Rodríguez–Navarro
- 214 **Materiale/Immateriale: immagine fotografica e senso del luogo**
Rossella Salerno
- 216 **Dal materiale all’immateriale: maschere teatrali greche riportate in scena**
Francesco Stilo
- 218 **Il ventre devoto. Le edicole votive del Rione Sanità a Napoli**
Martina Suppa, Liliana Starace
- 220 **Sulle tracce della carta: memorie della cartiera Visocchi di Atina**
Noemi Tomasella
- 222 **Echoes from the Bones: Soviet Bone Music and Cultural Defiance**
Adriano Alistair Wanderlingh



Questo volume, che raccoglie gli esiti della quinta edizione del Premio UID Giovani – dedicato alla memoria di Vito Cardone – è un contributo di valore rilevante per il settore del Disegno. In un contesto editoriale sempre più affollato da pubblicazioni tra loro omogenee, questa raccolta si distingue come segnale di un possibile, seppur sottile, cambio di direzione nelle ricerche dell’area, a testimonianza di un rinnovato slancio critico e progettuale.

La proposta di attività culturale *GRAF_I – Grafie dell’Immaterialità*, vincitrice dell’edizione 2024 del Premio, pone al centro il tema della rappresentazione al servizio della narrazione della cultura immateriale. Rispondendo alla *call* incentrata sul tema del *‘prendersi cura’*, il gruppo proponente ha considerato le molteplici manifestazioni dell’immateriale – spesso evanescenti e difficilmente rilevabili – che costituiscono il tessuto profondo, e talvolta la vera ragion d’essere, di quella cultura materiale che per lungo tempo ha rappresentato il terreno privilegiato d’indagine per molte discipline.

Se l’immateriale sfugge alla percezione e non sempre si presta a essere restituito visivamente in modo diretto, allora la rappresentazione – che sia essa grafica, fotografica o espressa in linguaggi meno convenzionali – costituisce una possibilità di restituire visibilità a contenuti difficilmente oggettivabili, spesso dimenticati nella pratica di gestione dei dati che, come quelli desunti dalla pratica del rilievo, fondano la loro necessità proprio sulla materialità dei manufatti.

Occuparsi della dimensione immateriale, sia essa intrinseca all’informazione o latente negli oggetti concreti, è un compito che può essere assunto da chi pratica la rappresentazione come esercizio critico, come riflessione sulla forma, come ricerca di connessioni e relazioni sottili. Il legame profondo tra ciò che è materiale e ciò che è immateriale, l’inscindibile relazione tra queste due facce della stessa medaglia, apparentemente rivolte verso diverse direzioni ma ancorate alla stessa sostanza, emerge con forza anche nel mondo dell’immagine, persino nelle sue declinazioni digitali, che nella cultura visiva contemporanea, come osservano tra gli altri Pinotti e Somaini (Pinotti, A., Somaini, A., 2016. *Cultura visuale. Immagini sguardi media dispositivi*. Einaudi, pp. 146–153), continuano a iscriversi nei processi dialettici che coinvolgono media e supporti in modo analogo a come avveniva in ambito tradizionale.

La conclusione e la pubblicazione degli atti di un’iniziativa come questa inevitabilmente costituisce un momento di valutazione e di bilancio che, in questo caso, non può che essere positivo: il numero e la qualità dei contributi ricevuti, la varietà dei temi affrontati, la presenza di ricercatori di diversa esperienza testimoniano la vitalità dell’iniziativa e la sua capacità di generare molteplici percorsi di ricerca e di innescare curiosità. Ogni anno, il Premio Cardone coinvolge una ampia comunità di studiosi: non solo quanti si raccolgono in gruppi eterogenei per presentare le proposte ma anche coloro che ne accompagnano lo sviluppo, come curatori, organizzatori, revisori. Molti di questi ultimi si affacciano per la prima volta a questo ruolo, così importante e delicato, contribuendo a costruire una consapevolezza critica che si riflette positivamente anche sul proprio lavoro di ricerca.

Negli ultimi anni, gli esiti del Premio hanno promosso attività culturali dalla tipologia collaudata, legate – come è avvenuto lo scorso anno per *Explora* e quest’anno per *GRAF_I* – alla struttura della *call for papers*, la raccolta e la valutazione dei contributi cui segue una giornata di studi e la stesura di un volume di atti. Eppure, pur muovendosi su uno schema

consolidato, ogni edizione ha lasciato spazio per piccole variazioni, aperture, riformulazioni che mantengono viva la spinta creativa e sperimentale del progetto, connotandosi per una precisa peculiarità.

Quando, trent’anni fa, iniziai la mia carriera accademica, il mio maestro Giuseppe Pagnano – conoscendo il mio amore per il disegno e la mia ritrosia verso la scrittura – mi disse delle parole che non ho mai dimenticato: “Ogni volta che decidi di occuparti di qualcosa, chiediti prima quante cartelle stampate potrai tirarne fuori”. Rimasi frastornato. Avrei dovuto rinunciare a molte ore di disegno per dedicarmi alla stesura dei testi. Preoccupato dalle mie tante curiosità e dalla mia tendenza ad essere dispersivo, in questo modo Pagnano – benché fosse uno straordinario e appassionato disegnatore – mi invitava a tesaurizzare i miei sforzi nel modo probabilmente più riconoscibile, sotto forma di pagine a stampa.

Nel nostro campo, ancora troppo spesso il testo viene percepito come l’elemento ‘autorevole’, mentre le immagini restano in secondo piano. *GRAF_I* suggerisce di rovesciare questo paradigma, proponendo un gesto radicale quanto elementare: costruire una riflessione attorno a una sola immagine, un disegno, una fotografia, un collage o una composizione digitale che sia al tempo stesso origine e compimento del pensiero. Il testo, in questo scenario, diventa un accompagnamento, una riflessione accessoria. Sostanzialmente, si trasforma in una lunga didascalia.

La proposta di *GRAF_I* inoltre pone alcune domande implicite sul modo in cui si svolgono e si finalizzano le ricerche ai nostri giorni. In passato era piuttosto raro che uno studioso ai suoi esordi – un dottorando ad esempio – pubblicasse degli articoli prima di finire la sua tesi. Negli anni del dottorato ho avuto l’occasione di pubblicare solo due immagini su volumi collettanei. Nessun saggio, nessun articolo sui (rarissimi) atti di convegno. I pochissimi studiosi che allora potevano vantare una produttività esuberante non reggerebbero un confronto sulla numerosità delle pubblicazioni con un bravo ‘assegnista’ dei nostri giorni. Forse si disegnava di più; si scriveva molto meno, sicuramente.

Oggi, in un sistema universitario che spinge incessantemente verso un’iperproduzione testuale – talvolta (letteralmente) logorroica – in cui si assottiglia il tempo per fare decantare le riflessioni e dare spazio ai propri dubbi, concentrarsi su una sola immagine può sembrare una scelta quasi sovversiva. E forse, per chi ha qualche anno in più, appare anche una scelta confortante, liberatoria. Siamo ancora capaci di rallentare? Di produrre o selezionare poche immagini, che siano davvero significative? Sappiamo ancora dare forma ad una riflessione che non risponda solo alle logiche quantitative e agli opachi indicatori che ci vengono imposti? *GRAF_I* ci invita a provarci, a riportare l’immagine al centro del nostro pensiero progettuale, a riconoscerla come il luogo in cui si manifesta con chiarezza la nostra capacità critica, speculativa, narrativa.

Peraltro, in un tempo in cui nella pratica del progetto di architettura la costruzione e l’immagine – e quindi, in fondo, ciò che è materiale e ciò che è immateriale – si intrecciano sempre più mostrando connessioni inedite e sorprendenti, la Rappresentazione può reclamare ulteriormente il suo ruolo centrale, ben distante da quella collocazione ancillare in cui per troppo tempo si è cercato di relegarla.

In ultimo, un auspicio – credo condiviso da molti – è che iniziative come questa possano trovare una continuità, magari con cadenza biennale, anche al di fuori dalla struttura del Premio Cardone, come una sorta di *spin off* che riesca a tesaurizzare la riflessione

comune, il metodo, il sapere condiviso all’interno di un eterogeneo gruppo di lavoro.

Come dimostrano le esperienze raccolte in questo volume, ci sono ancora molti sguardi da coltivare, molte immagini da produrre, molte storie da raccontare.



Tra tangibile e intangibile: tradurre tradendo la tradizione

STORYTELLING DIGITALE
PATRIMONIO CULTURALE
BRASILE
MEMORIA
CONSAPEVOLEZZA

Il Monumento all'Indipendenza del Brasile, chiamato anche Monumento di Ipiranga, dal nome della regione di San Paolo che lo ospita, è un complesso scultoreo in granito e bronzo appartenente al Parco dell'Indipendenza della città. Nella stessa area si trova la Casa del Grido, un edificio di importante rilevanza storica, che compone la cultura materiale della città e legato al luogo della proclamazione dell'indipendenza brasiliana avvenuta nel 1822.

Questo contributo mira a valorizzare l'identità storica (anche immateriale) dei due edifici evidenziando la necessità di una attività di sensibilizzazione a diversi livelli. I risultati delle ricerche svolte sono stati divulgati anche grazie all'uso della documentazione digitale intesa come momento chiave per la rivitalizzazione culturale del sito. In questo modo si possono promuovere le memorie storiche per evitare che pezzi importanti della storia di un paese vengano dimenticati o erroneamente rivisitati.

LUCA ROSSATO, FABIANA RACO
Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Architettura
luca.rossato@unife.it



Introduzione
Il contributo presenta la storia materiale e immateriale del “Monumento all’Indipendenza del Brasile” e della “Casa del Grido”, entrambi situati a San Paolo, sulle rive del torrente Ipiranga, nel luogo in cui la storia colloca la proclamazione da parte dell’imperatore Dom Pedro I dell’indipendenza del Brasile dal Regno Unito di Portogallo, Brasile e Algarve il 7 settembre, 1822. L’obiettivo del saggio è quello di delineare un approccio basato su metodo analitici e digitali capace di evidenziare attraverso la documentazione errori storici e incorrette interpretazioni dei manufatti. La documentazione digitale diviene la base quindi per uno storytelling su base scientifica arricchito da un dato accurato e utilizzabile per molteplici scopi. Inaugurato nell’ambito delle celebrazioni del centenario dell’indipendenza nel 1922, il monumento all’indipendenza del Brasile è completato quattro anni dopo. Realizzato in granito, il complesso è ornato da gruppi scultorei in bronzo che rappresentano eventi storici emblematici per la storia della nazione legati al processo di indipendenza, alla cui narrazione contribuisce in maniera evocativa (Barro & Bacello, 1979). Per quanto concerne invece la costruzione della Casa del Grido, si presume risalire alla metà del XIX secolo. La fonte storica più antica riferibile al monumento risale al 1844 (Carvalho, 1990). Entrambi gli edifici subiscono, negli anni, modifiche fino alla consistenza e aspetto attuali. La casa è destinata all’abbandono fino al 1955 quando uno studio, condotto dalla Società Geografica Brasileira, attribuisce all’edificio un valore storico. L’occasione dello studio mette in luce i caratteri materiali e immateriali del sito: per esempio l’uso della terra battuta <i>sopapo</i>, una tecnica costruttiva vernacolare (realizzata a mano con l’utilizzo di materiali locali) che consiste nell’intrecciare fasci di legno con supporti orizzontali, solitamente di bambù, con impiego di liane naturali, dando origine ad un grande pannello forato che, con il riempimento delle aperture con argilla, diventa parete. Il processo di indagine sul monumento all’indipendenza è iniziato nel 2018 dopo il completamento del rilievo 3D del Museo di Ipiranga (Balzani et al. 2023). Il centro DIAPReM dell’Università di Ferrara ha fornito innanzitutto ai futuri professionisti incaricati del restauro dell’edificio un database 3D affidabile e accurato in termini morfometrici. Successivamente, gli strumenti di Building Information Modeling sono stati implementati tenendo conto dei requisiti di conoscenza per la rappresentazione e la visualizzazione dei dati durante la fase del progetto, nonché dei requisiti successivi per la conoscenza e la gestione nel tempo da parte di team multidisciplinari (Parrinello et al. 2019).
Le indagini
Le fonti edite sulla storia del Monumento sono scarse. La ricerca è stata inizialmente incentrata sulla consultazione archivistica, che è stata condotta attraverso metodi tradizionali descritti da un’ampia letteratura (Moore et al. 2016). Tre le tipologie di fonti consultate: - Scritte (libri, lettere e giornale storico locale); - Orali (interviste e discussioni pubbliche); - Iconografiche (quadri, dipinti, oggetti scultorei disponibili presso il Museo Nazionale di Ipiranga) Le indagini sono state condotte in collaborazione con il Dipartimento dei Beni Culturali del Comune di San Paolo (<i>Núcleo de Monumentos e Obras Artísticas NMOA</i>). Fondamentale è stato il ruolo del Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell’USP al fine

dell’identificazione di ulteriori fonti non edite e riconducibili alla rete locale di ricercatori che hanno fatto emergere l’assenza di memoria e di consapevolezza sulla storia dell’area e dunque la necessità di una narrazione dedicata.

I luoghi dell’indipendenza

Il bando internazionale di gara per il “Monumento commemorativo dell’indipendenza del Brasile” fu pubblicato sul giornale *O Estado de São Paulo* nel settembre 1917 dimostra la volontà di amplificare la portata dell’evento del centenario (Monteiro 2019). Ettore Ximenes e Manfredo Manfredi furono decretati vincitori del concorso in brevissimo tempo ma per ragioni tecniche, il monumento fu inaugurato ancora incompiuto nel 1922 e completato anni dopo. La consegna ufficiale avvenne infatti il 7 settembre 1923 attraverso una piccola nota sul giornale *Correio Paulistano*. Il 1926 è identificato come l’anno ufficiale dell’apertura del sito al pubblico a diversi anni di distanza dalle celebrazioni del Centenario. Il monumento è concepito come un insieme di sculture in granito e bronzo, che rappresentano tre sfere del potere esecutivo (federale, statale e municipale). Sul retro, il pannello “Indipendenza o morte” raffigura un gruppo di uomini a cavallo, e si ispira all’omonimo dipinto di Pedro Americo, che ideò l’opera a Firenze nel 1888 (Carvalho 1990). Nel 1952 nel Monumento è inaugurata una pira con un fuoco simbolico ed iniziano i lavori per la Cripta Imperiale al suo interno. Nel 1954 sono collocate le spoglie dell’imperatrice Leopoldina. Nel 1972 sono collocati i resti di Pedro I e nel 1982 i resti di Amelia di Leuchtenberg. Nel 2000 il Dipartimento per i Beni Storici (DPH) progetta un percorso di accesso all’interno del monumento (inaugurato nel 2001), dove si trova la cripta nota come Cappella Imperiale, chiudendo così il processo di ibridazione del monumento originario che divenuto cenotafio conclude la sua metamorfosi nello stato di tomba imperiale (alimentando in questo modo la confusione sulla sua originaria funzione).

La *casa do grito* (La casa del Grido) ha una dimensione in pianta di 11 metri per 9,75 metri, suddivisa longitudinalmente in 3 fasce, comprendenti 8 stanze. Tra queste, una camera per gli ospiti e una stanza ripostiglio che poteva servire per ospitare ospiti (generalmente un capo spedizione), oltre che per conservare le provviste. Alla camera da letto dei proprietari della casa si accedeva solo attraverso la dispensa. È questo lo spazio più riservato della casa, secondo la planimetria dell’antica residenza. La dispensa, invece, era una dependance annessa alla cucina, dove si svolgevano i lavori femminili, come l’atto della filatura e che dava accesso alla camera da letto della coppia (Monteiro, 2019, p. 114). Tale distribuzione non è più leggibile. Una porta tra la zona notte e la zona giorno che facilita il flusso dei visitatori ha modificato lo spazio distributivo dell’edificio. L’edificio fu espropriato nel 1936, rimanendo semi-abbandonato fino al 1955, quando fu effettuato un restauro che riconfigurò il luogo in analogia alla casa rappresentata nel dipinto di Pedro Américo collocato nella Sala Nobile del Museo Paulista (Museu do Ipiranga).L’intervento di riconfigurazione prevede di inserire una falsa finestra a imitazione del dipinto Independência ou Morte (1888). In quell’occasione, l’edificio prese il nome di “Casa do Grito”. La memoria storica venne così falsificata. Si ritiene infatti oggiigiorno, erroneamente ma in maniera diffusa, che la casa sia esistita sin dal periodo dell’indipendenza e alcuni ritengono che sia stata un rifugio per Dom Pedro I stesso.

Attività digitali per la conoscenza

Da più di dieci anni, il laboratorio DIAPReM dell’Università di Ferrara collabora a iniziative di formazione con l’Università di San Paolo. Dal 2017, nell’ambito di questa rete di cooperazione, sono stati realizzati tre grandi progetti di documentazione digitale, che coinvolgono il Museo di Ipiranga, il Monumento all’Indipendenza e il Parco dell’Indipendenza, che comprende l’edificio della *Casa do Grito*. Il risultato finale è un database integrato tridimensionale con oltre 250 miliardi di coordinate registrate che coprono un’area di 850 metri per 200 metri; uno dei più grandi archivi digitali per il patrimonio culturale del Sud America. In questo modo è stata fornita un base conoscitiva organizzata disponibile alla narrazione, anche aumentata, della storia dei luoghi attraverso il progetto Ipiranga Digital (www.ipirangadigital.org). Tale sito infatti, pensato in lingua portoghese per permetterne la più ampia accessibilità locale, permette attraverso elaborazioni grafiche tridimensionali e video di capire la reale consistenza dei monumenti coinvolti, la cui storia viene descritta nelle diverse pagine illustrative a disposizione dell’utente. Nell’ambito della campagna di rilievo tridimensionale integrato, gli edifici, il contesto urbano e le caratteristiche dei materiali sono stati poi oggetto di un rilievo visivo e di una campagna fotografica a completamento della documentazione digitale per arricchire la comprensione delle caratteristiche costruttive e dello stato di conservazione dei materiali e delle superfici (Cacciotti et al. 2015). Sono stati implementati metodi e strumenti integrati di rilievo e modellazione 3D (Tommasi et al. 2019), tenendo conto degli obiettivi del rilievo, dell’accuratezza necessaria e della scala della rappresentazione richiesta sia dalla Municipalità che dall’Università USP (entrambe proprietarie di porzioni della grande area).

Conclusioni: storytelling del patrimonio culturale

Il campo del *digital storytelling* definisce un nuovo ambito d’indagine nel campo della ricerca sui Beni Culturali. Sebbene siano rintracciabili esempi di narrazione interattiva prima dell’era digitale (libri interattivi, giochi di ruolo, ecc.), l’interazione è l’elemento più innovativo che l’era digitale ha fornito alle strutture narrative (Goodson et al. 2010). Il monumento all’indipendenza del Brasile e la casa del grido richiedono sicuramente di essere conservati matericamente, ma è la loro dimensione immateriale che richiede una cura particolare. La peculiare circostanza della presenza della tomba dell’imperatore all’interno di un monumento che celebra la fine del regno portoghese sul Brasile diviene presupposto di un racconto che mescola narrazione e realtà nello spazio cognitivo e culturale del fruitore (Miller 2014). Lo stesso vale per la casa, trasformata in analogia al dipinto di Pedro Americo e dunque tradotta (nella narrazione popolare) tradendo la sua tradizione. Il progetto Ipirangadigital.org mira proprio a favorire la consapevolezza relativa alla storia dei luoghi che emerge oltre i confini del racconto. Inaugurato nel 2022 per commemorare il 200° anniversario dell’indipendenza brasiliana (presentandolo a San Paolo presso il concolato Generale D’Italia alla presenza delle autorità), Ipiranga Digital è disponibile a ulteriori implementazioni e narrazioni a supporto di una conoscenza sempre più rispettosa della reale storia dei luoghi e delle persone.

Bibliografia

Balzani, M., Rossato, L., Raco, F., & Mugayar Kühl, B. (2023). 3D City Modelling Toward Conservation and Management. The Digital Documentation of Museu do Ipiranga–USP, San Paulo, Brazil. The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, Volume XLVIII–M–2–2023 29th CIPA Symposium “Documenting, Understanding, Preserving Cultural Heritage: Humanities and Digital Technologies for Shaping the Future”, 25–30 June 2023, Florence, Italy. https://doi.org/10.5194/isprs-archives-XLVIII–M–2–2023-163-2023.

Barro, M., & Bacello R. (1979). Ipiranga. In História dos bairros de São Paulo. Divisão do arquivo histórico / departamento do patrimônio histórico / secretaria municipal de cultura, 1979.

Carvalho, J. M. D. (1990). A formação das almas: o imaginário da República no Brasil. Companhia das letras

Cacciotti, R., Blasko, M., Valach, J. (2015). A diagnostic ontological model for damages to historical constructions. Journal of Cultural Heritage, 16 (1), pp. 40–48. https://doi.org/10.1016/j.culher.2014.02.002.

Goodson, I. F., Biesta, G., Tedder, M., & Adair, N. (2010). Narrative learning. Routledge.

Miller, C. H. (2014). Digital storytelling: A creator’s guide to interactive entertainment. Routledge.

Monteiro, M. C. S. (2019). Mercado e consagração: o Concurso Internacional do Monumento à Independência do Brasil. H–ART Revista de historia, teoría y crítica de arte, (4), 79–102.

Moore, N., Salter, A., Stanley, L., & Tamboukou, M. (2016). The archive project: Archival research in the social sciences. Routledge.

Parrinello, S.; Picchio, F.; De Marco, R. A. Dell’Amico, A. (2019). Documenting the cultural heritage routes. The creation of informative models of historical Russian churches on upper Kama region. The international archives of the photogrammetry, remote sensing and spatial information sciences Volume XLII–2/ W15, 2019 27th CIPA International “Documenting the past for a better future”, 1–5 September 2019, Ávila, Spain, pp. 887–894. https://doi.org/10.5194/isprs-archives-XLII–2–W15–887-2019.

Tommasi C, Fiorillo F, Jiménez Fernández–Palacios B, Achille, C. (2019). Access and web-sharing of 3d digital documentation of environmental and architectural heritage. The international archives of the photogrammetry, remote sensing and spatial information sciences XLII–2–W9. https://doi.org/10.5194/isprs-archives-XLII–2–W9–707-2019.

Immagine

Elaborazione digitale del quadro “Indipendenza o morte” dell’artista Pedro Americo (1888), un grande dipinto di 7.6 x 4.1 metri esposto al Museo Ipiranga a San Paolo. L’immagine richiama provocatoriamente la forza della rappresentazione digitale al fine della conoscenza e conservazione della memoria del passato (immagine del dipinto di pubblico dominio, elaborazione grafica degli autori).